Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia

SEGRETERIA REGIONALE DELLA BASILICATA

Prot. n. 177.RS.2026 Potenza, 09 novembre 2026

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE SILP CGIL

ROMA

Oggetto: Professionisti sanitari della Polizia di Stato – valorizzazione delle professionalità, esercizio professionale e situazione degli Uffici Sanitari Provinciali di Potenza e Matera.

La Segreteria Regionale SILP CGIL Basilicata ritiene opportuno sottoporre alla Segreteria Nazionale una questione che riguarda direttamente i professionisti sanitari della Polizia di Stato, ma che, a nostro avviso, può e deve assumere un significato più ampio nell'ambito delle politiche di valorizzazione del personale. Ci riferiamo alla possibilità, per gli infermieri e per gli altri professionisti sanitari della Polizia di Stato, di esercitare la libera professione anche al di fuori dell'orario di servizio. La questione assume oggi particolare rilievo alla luce dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale intervenuta negli ultimi anni. La sentenza della Corte Costituzionale n. 98/2023 e, successivamente, l'intervento del legislatore con la legge 4 aprile 2025, n. 42, che ha esteso agli psicologi della Polizia di Stato la disciplina prevista dall'articolo 52-bis del D.Lgs. 334/2000, hanno infatti modificato il quadro di riferimento e aperto una riflessione che riteniamo debba riguardare anche le altre professioni sanitarie. Oggi esiste una evidente differenza tra chi esercita una determinata professione sanitaria all'interno della Polizia di Stato e chi, con lo stesso titolo di studio, la stessa abilitazione e le stesse competenze, svolge la propria attività in altri settori del pubblico impiego. La domanda che poniamo è semplice: perché un infermiere che sceglie la Polizia di Stato dovrebbe essere sottoposto, a parità di professionalità, a limitazioni che il collega impiegato in un altro settore pubblico non incontra? Cosa cambia nella sua professionalità nel momento in cui indossa la divisa? E, soprattutto, cosa cambia rispetto ai professionisti sanitari medici e psicologi della Polizia di Stato?. Infatti non dovrebbe mai venire meno il riconoscimento della professionalità sanitaria posseduta e la pari dignità da attribuire a tutte le professioni sanitarie appartenenti alla Polizia di Stato. È doveroso, quindi, che l'operato professionale avvenga alle stesse condizioni tra tutti i professionisti sanitari della Polizia di Stato, con eguali possibilità, tenendo conto dei contesti professionali esterni all'Amministrazione e della costante evoluzione che li caratterizza. Ed è proprio su questo punto che riteniamo necessario un intervento sindacale. La questione, infatti, non deve essere affrontata soltanto come una richiesta di maggiore libertà individuale o come una rivendicazione economica. Può diventare una vera e propria politica di valorizzazione del personale e di modernizzazione dell'Amministrazione. Sappiamo tutti quanto sia cambiato il rapporto dei giovani con il pubblico impiego e come le carriere nelle Forze di polizia non abbiano più, per molti, l'attrattività che avevano in passato. Le stesse procedure concorsuali mostrano segnali che non possono essere ignorati. In questo scenario, mantenere differenze professionali difficilmente comprensibili rischia di rendere ancora meno attrattiva la scelta di

entrare nella Polizia di Stato. Un giovane professionista sanitario potrebbe legittimamente chiedersi perché dovrebbe scegliere la Polizia di Stato se, a parità di formazione e competenze, entrando nell'Amministrazione vede ridursi le possibilità di continuare a esercitare pienamente la propria professione. Ma c'è un ulteriore aspetto che riteniamo ancora più importante e che può rappresentare il vero punto di forza della nostra proposta: la tutela della professionalità del personale già in servizio. Pensiamo, ad esempio, agli infermieri impiegati presso le varie articolazioni dell'Amministrazione, si tratta di personale altamente qualificato che, tuttavia, non sempre nell'attività ordinaria dell'Ufficio ha la possibilità di esercitare quotidianamente l'intero spettro delle competenze proprie della professione infermieristica. Consentire, al di fuori dell'orario di servizio, di continuare a svolgere la professione in ambito sanitario esterno significherebbe mantenere nel tempo capacità, esperienza, aggiornamento e conoscenza delle procedure e delle realtà operative proprie della professione. Non sarebbe quindi soltanto un vantaggio per il dipendente. Sarebbe un investimento sulla professionalità che l'Amministrazione stessa potrebbe ritrovare nel proprio personale. Un professionista che continua a lavorare nel proprio settore, a confrontarsi con nuove procedure, tecnologie e modalità operative, mantiene infatti un livello di aggiornamento che può rappresentare una risorsa anche per l'Amministrazione. In questo senso, la possibilità di esercitare la libera professione esternamente può diventare uno strumento di formazione permanente sul campo, anziché essere considerata semplicemente come un'attività estranea al servizio. A questa riflessione sulla valorizzazione delle professionalità sanitarie riteniamo necessario affiancare una questione concreta che riguarda direttamente il territorio della Basilicata e, in particolare, gli Uffici Sanitari Provinciali delle Questure di Potenza e Matera. Riteniamo infatti necessario che venga posta all'attenzione della Segreteria Nazionale anche la situazione organizzativa di tali Uffici, con particolare riferimento alla presenza delle figure mediche. Attualmente, per quanto a nostra conoscenza, gli Uffici Sanitari Provinciali delle Questure di Potenza e Matera non dispongono di una presenza stabile di un medico della Polizia di Stato. Le esigenze mediche vengono affrontate attraverso una programmazione delle presenze, con giornate nelle quali il medico della Polizia di Stato in servizio presso un Ufficio Sanitario Provinciale di altra Questura si reca presso le sedi di Potenza e Matera. Riteniamo che tale situazione meriti una specifica valutazione da parte dell'Amministrazione, soprattutto considerando le funzioni che gli Uffici Sanitari Provinciali sono chiamati a svolgere e le responsabilità affidate al personale sanitario. Il tema assume ancora maggiore rilevanza se collegato alla questione della valorizzazione degli infermieri. Da una parte chiediamo che il professionista sanitario della Polizia di Stato possa mantenere e sviluppare le proprie competenze; dall'altra, in alcune realtà territoriali, lo stesso professionista si trova a operare in un Ufficio Sanitario nel quale non è assicurata una presenza medica stabile. Non intendiamo porre questa problematica in termini di contrapposizione tra le diverse professionalità sanitarie. Al contrario, riteniamo che la presenza e l'integrazione tra medico, infermiere e le altre figure professionali costituiscano un elemento essenziale per garantire un servizio sanitario della Polizia di Stato efficace e adeguato alle esigenze del personale. Per questo motivo è necessario che la situazione degli Uffici Sanitari Provinciali di Potenza e Matera venga verificata sotto il profilo degli organici, dell'organizzazione e della presenza delle necessarie professionalità, anche in termini di operatori a supporto dei professionisti per tutte le attività non rientranti nelle specifiche competenze sanitarie. Non avrebbe senso parlare di valorizzazione delle professionalità sanitarie senza affrontare contemporaneamente le condizioni organizzative nelle quali quelle professionalità sono chiamate a operare. La valorizzazione del personale sanitario deve

quindi procedere parallelamente al rafforzamento e alla corretta organizzazione degli Uffici Sanitari della Polizia di Stato. Riteniamo necessario che l'Amministrazione garantisca agli stessi professionisti sanitari condizioni organizzative adeguate, organici coerenti con le esigenze e una presenza delle diverse figure professionali proporzionata alle funzioni degli Uffici Sanitari. Per questo riteniamo che la questione debba essere portata a livello nazionale. Chiediamo alla Segreteria Nazionale SILP CGIL di avviare un confronto con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il Ministero dell'Interno e, a tutela della dignità professionale, con le Federazioni Nazionali dei vari Ordini Professionali interessati, nonché di considerare un'iniziativa parlamentare, finalizzata a estendere la disciplina dell'articolo 52-bis del D.Lgs. 334/2000 agli infermieri e agli altri professionisti sanitari della Polizia di Stato. Chiediamo inoltre che, nell'ambito del confronto nazionale, venga posta specifica attenzione alla situazione degli Uffici Sanitari Provinciali delle Questure di Potenza e Matera, verificando l'adeguatezza degli organici sanitari e, in particolare, la necessità di garantire una presenza medica adeguata e continuativa nonché l'invio di personale medico nelle prossime movimentazioni. Riteniamo importante che la situazione della Basilicata possa diventare anche l'occasione per una riflessione più generale sull'organizzazione degli Uffici Sanitari della Polizia di Stato, sulla distribuzione delle professionalità sanitarie e sulle condizioni necessarie affinché queste possano essere pienamente valorizzate. Valorizzare il professionista sanitario significa infatti anche metterlo nelle condizioni di lavorare all'interno di un sistema sanitario adeguatamente organizzato. Riteniamo che questa possa essere una battaglia sindacale importante non soltanto per il personale sanitario, ma per tutto il personale della Polizia di Stato. Perché il tema di fondo è più generale: se chiediamo alle persone formazione, specializzazione, competenza e professionalità, dobbiamo anche essere capaci di valorizzare ciò che hanno acquisito. Una Polizia di Stato più capace di valorizzare le proprie professionalità è anche una Polizia più attrattiva per chi deve entrarvi, più qualificata per chi già vi lavora e più moderna rispetto alle esigenze della società. Chiediamo di superare una ingiustificata disparità di trattamento e di trasformarla in un'opportunità, tanto per il personale quanto per l'Amministrazione. Chiediamo di evitare che il servizio nella Polizia di Stato faccia perdere al professionista la professionalità per la quale è stato assunto. E, allo stesso tempo, chiediamo che gli Uffici Sanitari della Polizia di Stato siano messi nelle condizioni di funzionare attraverso una presenza adeguata delle diverse professionalità sanitarie. Su questa impostazione riteniamo possa essere costruita un'iniziativa nazionale del SILP CGIL, capace di coniugare tutela dei lavoratori, valorizzazione delle competenze, adeguata organizzazione degli Uffici Sanitari e interesse dell'Amministrazione.

IL SEGRETARIO GENERALE REGIONALE

SILP CGIL BASILICATA

Francesco MOBILIO